La Voce del PVC

PVC FORUM ITALIA

Numero 661, 26 gennaio 2021

I PIANI EUROPEI PER UNA ECONOMIA SEMPRE PIU' SOSTENIBILE: SPI E MICROPLASTICHE

Continuiamo con una ultima newsletter sulla eredità che il 2020 ci ha lasciato sui temi riguardanti l'Economia Circolare, la sostenibilità e le sostanze. In questo numero parliamo di Sustainable Product Initiative e microplastiche.

1) Sustainable Product Initiative

Questa iniziativa, prevista all'interno del CEAP (Circular Economy Action Plan) vuole rivedere la direttiva sulla progettazione ecocompatibile e proporrà ulteriori misure legislative per rendere più sostenibili i prodotti immessi sul mercato dell'UE.

Al momento, la legislazione e le iniziative europee indirizzano solo parzialmente la sostenibilità dei prodotti, infatti:

• La Direttiva Ecodesign si riferisce solo alle prestazioni energetiche e a qualche indicatore di circolarità ma comunque solamente relativi agli energy – related product.

• Il Regolamento Ecolabel e il GPP hanno un campo di applicazioni più ampio ma hanno al momento un impatto ridotto dal momento che sono volontari.

Poiché le strategie fino ad oggi utilizzate non hanno dato i risultati sperati, la Commissione Europea si è posta come obiettivo quello di cambiare il modo in cui produciamo e consumiamo beni e sta lavorando a nuove proposte per il 2021.

E proprio il "Circular Economy action plan 2.0", rappresenta un nuovo tentativo di cambiare i processi produttivi e lo smaltimento degli scarti.

Le principali proposte includono: dare ai consumatori un nuovo "diritto alla riparazione" per computer e smartphone, stabilire criteri ecologici per i prodotti da costruzione, aggiornare gli indicatori di utilizzo delle risorse esistenti e pianificare un quadro per la politica dei prodotti sostenibili.

Sarà così presentato un insieme di proposte per promuovere i prodotti sostenibili che amplierà il campo di applicazione della direttiva sulla progettazione ecocompatibile (Direttiva sull'Ecodesign) che vedrà una maggiore partecipazione dei consumatori che diventeranno un "soggetto attivo" nel favorire i processi di circolarità.

Partendo dal concetto che i consumatori, l'ambiente e il clima dovranno beneficiare di prodotti più durevoli, riutilizzabili, riparabili, riciclabili e a basso consumo energetico, l'iniziativa riguarderà anche la presenza di sostanze chimiche dannose in prodotti come: elettronica e apparecchiature ICT, tessile, mobili, acciaio, cemento e prodotti chimici.

2) Microplastiche

Il Comitato per l'analisi socioeconomica (SEAC) di ECHA ha completato la sua valutazione della proposta di restrizione per le microplastiche intenzionalmente aggiunte ai prodotti. Il SEAC sostiene la restrizione ma formula diverse raccomandazioni per la Commissione europea che, insieme agli Stati Membri UE, dovrà ora proseguire e concludere il processo di restrizione.

Principali elementi del parere del SEAC, che sarà disponibile sul sito di ECHA a gennaio 2021:

- Limite dimensionale inferiore: il SEAC riconosce che i metodi analitici attualmente disponibili non possono generalmente rilevare microplastiche di dimensioni inferiori a 100 nanometri (nm) nelle miscele, ma sarebbe possibile nelle materie prime. Il SEAC raccomanda che la restrizione si applichi a tutte le particelle più grandi di 1 nm, ma evidenzia che potrebbe essere necessario un limite dimensionale inferiore temporaneo di 100 nm per garantire l'applicabilità della restrizione attraverso la rilevazione delle microplastiche nei prodotti.

- Uso di microplastiche come materiale di riempimento nei campi sportivi in erba artificiale: il SEAC non esprime una preferenza tra le due opzioni proposte, affermando che la scelta finale dipenderà dalle priorità politiche.

- Istruzioni per l'uso e lo smaltimento: il SEAC conclude che, sebbene i dati disponibili non consentano di effettuare una stima dei costi totali di questo obbligo per le imprese, è probabile che tali costi non siano eccessivi. Tuttavia, solleva preoccupazioni verso l'eventuale trasferimento di informazioni aziendali riservate all'interno delle catene di approvvigionamento.

- Obbligo di comunicazione (reporting): il SEAC conclude che, sebbene i costi totali di questo obbligo per le imprese non possano essere stimati in modo affidabile, potrebbero essere sostanziali, ed è probabile che molte imprese ne saranno interessate.